

Chicchi del mese 38

anno quarto - aprile 2009 - associazione la spiga - parma

L'ofuscamento della ragione - I nostri amministratori non vogliono sentir ragioni: davanti agli evidenti rischi per la salute viene prima la necessità di "far sparire i rifiuti". Ma nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma. I nostri polmoni respireranno ciò che l'occhio non vedrà più.

Nessuno mette in dubbio che i nostri rifiuti ce li dobbiamo gestire da soli e che ogni territorio debba risolvere questo problema con proprie risorse e proprie soluzioni non addossando ad altri questo onere.

Non ci saremmo però aspettati che gli ormai ricorrenti allarmi sulla salute, provocati dagli impianti di incenerimento funzionanti in Italia, non venissero presi in considerazione.

Non si fa lo sforzo di andare oltre una impostazione di pensiero che vede il rifiuto come una categoria impossibile da eliminare, come un fardello dell'uomo, che lo accompagna da sempre.

Non è in realtà così e il rifiuto è una categoria assolutamente moderna frutto della rivoluzione industriale e del boom economico.

Rifiuto è ciò che è in più, rifiuto è un effetto collaterale della grande gaiezza che sembrava accompagnare lo sviluppo forsennato verso un benessere totale che è invece tramutato in imbarazzato malessere, che oggi presenta il conto all'uomo su più fronti.

Che senso ha permettere una produzione che genera rifiuti o materiali non riciclabili? Chi

ci guadagna, qual'è il vantaggio per la comunità? Basterebbe infatti che le norme nazionali e a questo punto internazionali imponessero con un unico semplice articolo l'assoluto divieto di produrre oggetti che



non siano completamente riciclabili e con essi tutto il processo produttivo. Banale ma è tutto qui.

Logico che il problema da affrontare oggi è la riconversione di un sistema produttivo che non badava assolutamente a questo aspetto e produceva e produce all'unico scopo di guadagnare sempre di più, come dire "alla fine siamo implosi, ma quanto eravamo diventati ricchi!". Ricchezza peraltro ben confinata e sempre di più all'interno di categorie precise che si accaparrano larga maggioranza del reddito mondiale a scapito della maggioranza della popolazione che raccoglie soltanto le briciole.

Messaggi positivi all'orizzonte? Non sembra se è vero l'industria del biotech sta

avanzando un po' in tutto il mondo con la sua proposta di sementi ogm tutto fare che in realtà dai più recenti studi fanno esattamente il contrario di quello che recita il mantra degli innovatori. La resistenza ad alcuni pesticidi fa sì che se ne possano usare in quantità, la necessità di estendere l'agricoltura su grandi superfici mette a rischio la biodiversità e riduce il numero delle varietà colturali. La spasmodica ricerca di cibo per gli animali del nord affama al sud la popolazione che non trova più nel proprio paese i cereali un tempo intensivamente coltivati ed oggi sostituiti da colture per le stalle del nord.

Oggi a Parma si decide il futuro del territorio attraverso una scelta che guarda indietro invece che avanti. Di fronte ad un immobilismo stagnante per decenni, quando i rifiuti venivano semplicemente accatastati in discarica, oggi la soluzione sembra essere quella di distruggerli in un grande falò. Cosa produrrà questo grande incendio nessuno lo sa, e nessuno lo vuole sapere. L'importante è che si dia la parvenza di una soluzione al problema.

Stiamo per assistere ad un fuoco eterno che brucerà rifiuti

per 30 anni di fila.

Una ciminiera che per trent'anni emetterà quantità di fumi non immaginabili. Provate solo ad immaginare, 130 mila tonnellate di rifiuti ogni anno, non ci riuscite vero? Una pianura già claudicante per la qualità dell'aria verrà funestata da un ulteriore colpo nella direzione del peggioramento e non del miglioramento della qualità dell'aria.

Stupisce come le entità economiche presenti sul nostro territorio, e stiamo anche parlando di multinazionali che sbandierano la qualità e la naturalità come emblemi irrinunciabili, accettino senza alcun rimbrotto questa situazione. Un territorio che ha costruito la sua ricchezza su marchi Dop e eccellenze alimentari non si rende conto del grande colpo d'immagine che riceveranno questi prodotti. Non si tenta nemmeno di dimensionare questo impianto alle reali esigenze del territorio e lo si costruisce più capiente. Una grande pancia di morte che ci aspetta paziente nel centro della ex food valley. Aldo Caffagnini

